

Politica e vita privata: quali relazioni ed interferenze?

Trascorro la mia adolescenza e giovinezza in un ambiente "naturalmente" predisposto per vivere esperienze, sia pure a livello embrionale, di relazioni, interferenze, conciliabilità tra politica e vita privata. Nulla di tutto questo. Famiglia serena, estranea ed impermeabile al sangue fascista paterno e a quello repubblicano materno. La morte di Giovanni Gentile è vissuta come lutto familiare.

L'esperienza universitaria mi introduce in un mondo nuovo, frequento la FUCI che fa parte dell'INTESA universitaria tra realtà cattoliche. Comincio ad avvertire la differenza tra formazione dalla matrice comune. Nel 1955 si celebra a Trieste il congresso nazionale della FUCI, Tema: Il ruolo degli intellettuali in Italia. L'eredità gramsciana e gentiliana hanno ampio spazio nel dibattito. La morte di Giovanni Gentile per me non è più un lutto familiare. È un caso politico-culturale o culturale-politico. Si frantuma la realtà monolite della famiglia. Sono lontana dalla politica ma comincio a respirare aria di pluralità e di pluralismo. Comincio a "fremere" anche nella FUCI. L'esperienza di insegnante mi fa vivere il primo 'impatto' con le istituzioni.

Il mio primo giorno di insegnamento, così il secondo, così il terzo non inizio la mia giornata con la preghiera 'obbligatoria'. Da credente la mia coscienza si rifiuta. Ma il Dirigente mi richiama al 'dovere' professionale. 'L'insegnamento della religione cattolica è fondamento e coronamento' dell'educazione... È proprio nel mio lavoro a scuola, gratificante eppure difficile che mi si aprono orizzonti inediti. A 43 anni, nella 'mia' casa dove vivevo serenamente la mia vita di moglie, di madre, dove trovavo il tempo per 'elaborare' la mia esperienza lavorativa, un giorno improvvisamente, sento sulle mie spalle il peso, non più sopportabile del tetto della cucina. Bisogno di ... Riempire un vuoto indefinibile quanto significativo del limite di una esperienza non più piena. Con le donne del PCI (mio marito compagno DOC) giro per i quartieri, sostengo il 'valore' del divorzio che non ledeva minimamente il valore dell'indissolubilità del 'mio' matrimonio.

Nel '75 partecipo alla campagna elettorale per le elezioni amministrative comunali e provinciali. Il quartiere del degrado dove insegnavo diventa esperienza di comunicazione e partecipazione, fuori dal l'istituzione scuola. La comunicazione con le donne del quartiere esige un linguaggio non professionale. Non può essere quello delle discipline. È quello delle esperienze quotidiane, coinvolgente. La comunicazione diventa partecipazione.

Il PCI apre il dialogo con i cattolici, gli indipendenti, gli intellettuali. Vivo questa esperienza come una chiamata 'etica'. Prendo la tessera del partito facendo una scommessa con me stessa: mi tessero ma voglio restare indipendente.

Fatica, travaglio esistenziale ... Altro impatto, rapporto con il partito.

Nel '76 candidatura per l' ARS. La mia nuova esperienza è ricca del mio vissuto di donna-moglie-madre, di insegnante in un quartiere di 'degrado' ricco di vissuto...

Nella commissione legislativa di Assistenza e Sanità, mi occupo di asili nido, di consultori familiari, di anziani, di soggetti portatori di handicap, di legge quadro di assistenza, di istituzione di ASL, di organici degli ospedali.

La votazione di ogni legge, il voto dentro la cabina ha rappresentato sempre un momento di crisi, di incertezza, la consapevolezza di un gap, incolmabile, tra le istituzioni ed il vissuto personale intessuto di tanti voti 'impliciti', nelle scelte quotidiane e il partito, il progetto, il candidato da votare.

Relazioni, interferenze, conciliabilità... Non sono stati operazioni, nesi da bilancino tra politico e privato, ma elaborazioni esistenziali, un esodo continuo dal privato al politico che divenuto il 'mio' privato si apre ad un politico nuovo che consolida il privato per un politico più nuovo. L'acqua viva del politico è il privato che sicuramente parte dalla differenza di genere che per essere significativa deve diventare alterita'.

Rosalia Teresa Gentile